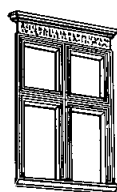


ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

LXXVI

LE MODIFICAZIONI DEL PAESAGGIO
NELL'ALTOADRIATICO
TRA PRE-PROTOSTORIA
ED ALTOMEDIOEVO

a cura di
Giuseppe Cuscito



CENTRO
DI ANTICHITÀ
ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI
AQVILEIA

EDITREG
TRIESTE 2013

«Antichità Altheadriatiche»

© Centro di Antichità Altheadriatiche

Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

www.aaadaquileia.it; e-mail: info@aaadaquileia.it

Direttore responsabile: Giuseppe Cuscito

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc

Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste

tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Iniziativa promossa in collaborazione con:



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Università degli Studi di Trieste

Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici

Università di Trieste, Udine e Venezia

e con il sostegno di:



Soprintendenza per i Beni
archeologici del FVG



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



COMUNE DI
AQUILEIA

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

PREMESSA

L'ambiente in ogni suo aspetto, geologico, ecologico, geografico, antropologico, e le sue modifiche attraverso il tempo sono un importante elemento per l'analisi dello sviluppo storico, determinato non solo dall'economia, dalle ideologie, dalle religioni e dalle guerre.

Ecco perché si è deciso di considerare questo tema e di dedicargli un numero della nostra rivista.

Come spesso accade alcuni relatori, per le più disparate ragioni, non hanno potuto inviare il proprio contributo per la stampa.

Tra questi, dispiace l'assenza delle relazioni di Mauro Rottoli e di Gabriella Petrucci, con cui già in passato si era collaborato e le cui relazioni in sede di convegno avevano destato notevole interesse.

Per quanto riguarda la relazione di Alessandro Fontana, questa è stata compresa nell'articolo a più mani con Serena Vitri e Giovanni Tasca, cui si rimanda.

Vivo dispiacere desta la mancata pubblicazione dei due interventi a più mani sugli aspetti paesaggistici e vegetazionali di Aquileia e di Trieste, in parte colmati dall'analogo articolo su Venezia e la Laguna veneta, che in certo modo può sopperire anche all'assenza dello studio sull'antico assetto territoriale della stessa laguna.

In sede di convegno si erano dimostrate estremamente interessanti, ci preme ricordarlo, anche le considerazioni proposte sulle tecniche di costruzioni navali in Alto Adriatico e quello delle trasformazioni paesaggistiche della Baia di Medolino e del Promontorium Pollaticum nei pressi di Pola in Istria.

prof. Giuseppe Cuscito
Presidente del
Centro di Antichità Altoadriatiche

INDICE

Introduzione ai lavori	p.	9
Diario	»	12
Elenco degli iscritti	»	14

STUDI

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Le modifiche del paesaggio nel processo di romanizzazione</i>	»	17
SERENA VITRI, GIOVANNI TASCA, ALESSANDRO FONTANA, <i>Il Basso Friuli tra età del bronzo ed età del ferro</i>	»	31
GUIDO ROSADA, <i>Fonti e confronti. Regionis forma e loca voluptatis, quasi amunia</i>	»	51
PATRIZIA BASSO, MARIANNA BRESSAN, FRANCESCA GHEDINI, PAOLA ZANOVELLO, <i>Le Aquae patavinae. Popolamento e paesaggio nella prima età imperiale</i>	»	65
FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Aquileia prima della fondazione: il paesaggio</i>	»	85
RITA AURIEMMA, ALESSANDRO CANCI, ALESSANDRO FONTANA, DARIO GADDI, PAOLA MAGGI, SUSANNA MAURO, <i>Alle porte del mare. La laguna di Marano in età romana</i>	»	93
CORINNE ROUSSE, <i>Opérations de canalisation dans les ports fluvio-maritimes de la Regio X Venetia Histria : réflexions sur l'urbanisme et les transformations du territoire à l'époque romaine</i>	»	123
JACOPO BONETTO, CATERINA PREVIATO, <i>Trasformazioni del paesaggio e trasformazioni della città: le cave di pietra per Aquileia</i>	»	141
SAURO GELICHI, <i>Paesaggio e insediamenti nell'arco adriatico nell'alto medioevo: osservazioni su alcuni paradigmi</i>	»	163
KLARA BURŠIĆ-MATIJAŠIĆ, ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>L'Istria: dai castellieri al sistema delle ville romane, dalle ville ai villaggi altomedievali ed oltre</i>	»	181
GIUSEPPE CUSCITO, <i>Spazio cristiano e modifiche dell'ambiente nell'arco altoadriatico</i>	»	199

GIAN PIETRO BROGIOLO, MARCO NEBBIA, FRANCESCA BENETTI, <i>Ricerche sul paesaggio dell'isola di Arbe</i>	p.	217
---	----	-----

POSTER

JACOPO BONETTO, CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive e contesto ambientale. Le sottofondazioni a sedimenti nella Cisalpina e nel Mediterraneo</i>	»	231
SILVIA MARVELLI, MARCO MARCHESINI, <i>Il paesaggio vegetale naturale ed antropico nella laguna veneziana ricostruito attraverso i reperti archeobotanici</i>	»	265

LE MODIFICHE DEL PAESAGGIO NEL PROCESSO DI ROMANIZZAZIONE

“Senza alcun dubbio il mondo di giorno in giorno è più alla portata di tutti, più coltivato e meglio provvisto di prima. Ogni località è ormai accessibile, ogni distretto conosciuto, ogni contrada aperta al commercio. Tenute agricole amenissime hanno ricacciato all'indietro i più famigerati luoghi solitari, i campi hanno addomesticato le foreste, gli armenti hanno messo in fuga le bestie feroci, i deserti sono seminati, le rocce spezzate, le paludi prosciugate, [...] ovunque vi sono case, ovunque abitanti, ovunque governi ben ordinati, ovunque vita”¹.

Da questo celeberrimo passo del *De anima* di Tertulliano traspare tutta l'avversione provata nel mondo romano e riflessa nelle fonti letterarie di età classica per gli spazi non coltivati (foreste, deserti, montagne, paludi, ma anche isole), che risultano confinati, nell'immaginario comune, ai margini dello spazio civilizzato. Non è allora forse un caso che lo studio del paesaggio antico abbia subito nel secolo scorso un'evoluzione euristica che, nelle sue linee di approfondimento, ha seguito come per un riflesso speculare tale impostazione ideologica; coinvolto nella querelle fra modernisti e primitivismi, esso si è concentrato dapprima sul tema della città e della campagna urbanizzata, ponendo al centro del suo interesse il paesaggio agrario², per aprirsi solo in un secondo momento alla valorizzazione del concetto di “economia silvo-pastorale”³ e, ancora dopo, esplorando i cosiddetti contesti marginali come le paludi⁴, per lasciare ultima la riflessione sui cosiddetti “luoghi inaccessibili”, come le aree di montagna che solo di recente sono state oggetto di un adeguato approfondimento e di attenzione esegetica⁵.

Sulla base del portato di tali riflessioni critiche è necessario domandarsi se il paesaggio vissuto come teatro di un'eterna battaglia fra uomo e natura con l'obiettivo per il primo di strappare al cosmo selvaggio quanto più territorio possibile fosse il modo di porsi di tutti gli antichi, e soprattutto, se fosse condiviso dai popoli insediati, nel caso in esame, in Transpadana. Il mondo romano è, infatti, stato idealizzato come un'epoca di razionalismo agrario che esporta tale modello in contesti per lo più passivi nei confronti dell'ambiente; un modello a cui fa seguito in età medievale un periodo buio, regressivo, di abbandono e di barbarie. Ma il rischio di tale assunto interpretativo è quello di identificare il paesaggio antico con la sua immagine letteraria o di procedere a indebite generalizzazioni e attualizzazioni; si ritiene, dunque, che le domande necessarie per far

¹ TERTULL., *anim.*, 30, 3: *Certe quidem ipse orbis in promptu est cultior de die et instructor pristino. Omnia iam peruia, omnia nota, omnia negotiosa, solitudines famosas retro fundi amoenissimi oblitterauerunt, siluas arua domuerunt, feras pecora fugauerunt, harenae seruntur, saxa panguntur, paludes eliquantur [...] ubique domus, ubique populus, ubique respublica, ubique uita.*

² A titolo esemplificativo si vedano SALVIOLI 1929 (ma anche SALVIOLI 1899); SERENI 1962.

³ Cfr. il lavoro pionieristico di GIARDINA, SCHIAVONE 1981.

⁴ Fra i primi, con particolare attenzione al contesto nord adriatico, si veda TRAINA 1988.

⁵ Si vedano le esperienze congressuali italiane: VACCHINA 1988; GIORCELLI BERSANI 2001; MIGLIARIO, BARONI 2007.

progredire il discorso scientifico sul rapporto uomo-ambiente partendo dai risultati delle indagini del secolo scorso siano sostanzialmente tre e su queste sia utile richiamare l'attenzione:

- 1) quanto si rivela deformante il dettato di alcune fonti letterarie la cui autorità si è a lungo imposta come principale, se non unica, sorgente informativa?
- 2) quali problemi di ordine giuridico, normativo e istituzionale fecero da cornice alle opere infrastrutturali realizzate da Roma?
- 3) è lecito, sotto il profilo metodologico, segmentare il paesaggio antico in plurimi microsystemi differenziati e fra loro quasi non comunicanti, enfatizzando il ruolo delle frontiere e delle specificità naturali?

Tali interrogativi sembrano tanto più incidenti per il contesto geografico alto adriatico perché, nella carenza di documentazione riferita al periodo pre-romano, oggi fortunatamente superata o in via di superamento, si è in passato prestato molto credito alle informazioni di natura etnografico-ambientale trasmesse dalle fonti letterarie; inoltre tale comprensorio ha conosciuto un complesso e plurisecolare cammino di trapasso alla romanità che è transitato attraverso una serie differenziata di realtà giuridico-istituzionali, in alcuni periodi conviventi e sovrapposte; infine l'area ospitava ed ospita, ad eccezione dei deserti, tutte le tipologie di paesaggi 'marginali' summenzionati e si presenta, dunque, come mosaico di scenari ambientali diversificati.

Fortunatamente si dispone oggi di fonti plurime che necessitano di essere coniugate in forma complementare; molto ricchi e in crescita esponenziale sono i dati che provengono, nell'ultimo quindicennio, dalle indagini geoarcheologiche, archeobotaniche e paleoambientali che giustificano pienamente la pratica di una archeologica declinata secondo le più moderne metodiche; ma in tale lasso di tempo qualche novità è giunta anche dalle nuove accessioni epigrafiche (si pensi alla base di statua di Annio Lusco ⁶, al frammento di catasto di Verona ⁷, al miliare di Codigoro ⁸) che, comunque, hanno imposto un ripensamento su tempi e modi dell'intervento romano in Cisalpina, anche sotto il profilo infrastrutturale; ma pure le fonti letterarie sembrano essere state ultimamente decodificate con maggior consapevolezza.

IL PAESAGGIO PREROMANO: FONTI A CONFRONTO

Per chi deve in questa sede circoscrivere l'intervento ai limiti temporali della romanizzazione, cioè ai circa duecento anni (dalla seconda metà del III alla seconda metà del I secolo a.C.) di incontro, dialogo e confronto tra le culture indigene e quella esogena progressivamente dominante, una prospettiva ineludibile è quella di registrare i progressi che hanno consentito di dare spessore cognitivo anche alla controparte nativa. A tal proposito essi hanno fatto emergere tutta l'ambiguità di alcune fonti letterarie che, pur ricche di spunti informativi, risultano ampiamente viziate da pregiudizi etno-antropologici o da distorsioni prospettiche, contraddette talora dal dato archeologico. A titolo esemplificativo, si possono menzionare due casi.

⁶ MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998.

⁷ CAVALIERI MANASSE 2000 e CAVALIERI MANASSE 2003.

⁸ DONATI 2009; ROSADA 2010.

Ad esempio, quando Polibio, 2, 15⁹ parla dei querceti che a intervalli allignano nella pianura padano-veneta e che producono in abbondanza le ghiande le quali costituiscono il cibo per la miriade di suini la cui macellazione fronteggia in Italia il fabbisogno alimentare dei privati e dell'esercito, non si ha motivo di dubitare di tale dato paesaggistico, non solo perché derivante da un'evidente esperienza autoptica dello storico¹⁰ ma anche perché confortato dal riscontro delle indagini archeobotaniche che dal Piemonte al Veneto confermano il protagonismo di quercia e carpino nel panorama vegetale di molti comprensori padani e soprattutto transpadani¹¹. Tuttavia quando Polibio, 2, 17¹², due capitoli dopo, considera identici Veneti e Celti per costumi e abitudini di vita (non per lingua), attribuendo ai secondi (ed implicitamente quindi anche ai primi), un cronico deiecismo e una totale assenza di *tec-nai* (tra le quali notoriamente primeggia nella gamma semantica del termine la capacità del controllo delle acque), ebbene, un simile giudizio deve essere valutato secondo opportuni parametri. La descrizione si dimostra, infatti, debitrice di una concezione etno-antropologica di stampo ellenistico basata su una percezione dello spazio bipolare e antagonistica che assegna alla città e all'agricoltura il valore di luoghi dell'ordine e della civiltà e alla foresta, alla laguna, all'isola il valore di luoghi della trasgressione e della barbarie¹³.

L'archeologia per l'ambito veneto ha, inoltre, smentito clamorosamente l'ignoranza da parte delle culture indigene della *tecne* relativa al controllo delle acque. La maggior parte degli insediamenti veneti sono infatti caratterizzati da una scelta locazionale circoscritta da anse o da convergenze fluviali (così Este, così Padova, così Altino, così la pre-Concordia) che conferiscono loro la fisionomia di città-isola, secondo la nota definizione straboniana¹⁴; ne consegue l'adozione precoce di accorgimenti atti al contenimento del rischio di esondazioni e tracimazioni (si veda per Padova veneta l'escavazione di fossi e canalette, la fondazione di palificate, l'impianto di arginature anche lapidee¹⁵). Dunque, i Veneti antichi cercavano l'acqua, usavano l'acqua, controllavano l'acqua.

⁹ POLYB., 2, 15: τὸ δὲ τῶν βαλάνων πλῆθος τὸ γινόμενον ἐκ τῶν κατὰ διάστημα δρυμῶν ἐν τοῖς πεδίοις ἐκ τούτων ἂν τις μάλιστα τεκμήραιτο· πλείστον γὰρ ὑϊκῶν ἱερείων κοπτομένων ἐν Ἰταλίᾳ διὰ τε τὰς εἰς τοὺς ἰδίους βίους καὶ τὰς εἰς τὰ στρατόπεδα παραθέσεις, τὴν ὀλοσχερεστάτην χορηγίαν ἐκ τούτων συμβαίνει τῶν πεδίων αὐτοῖς ὑπάρχειν.

¹⁰ Sulla presenza di Polibio nella Cisalpina orientale si veda HARL 2012.

¹¹ Si veda il contributo di Mauro Rottoli in questo volume.

¹² POLYB., 2, 17: τὰ δὲ πρὸς τὸν Ἀδρίαν ἤδη προσήκοντα γένος ἄλλο πάνυ παλαιὸν διακατέσχεον· προσαγορεύονται δ' Οὐένετοι, τοῖς μὲν ἔθεσι καὶ τῷ κόσμῳ βραχεὶ διαφέροντες Κελτῶν, γλώττῃ δ' ἄλλοιᾳ χρώμενοι... ὥκουν δὲ κατὰ κώμας ἀτειχίστους, τῆς λοιπῆς κατασκευῆς ἄμοιροι καθεστῶτες. διὰ γὰρ τὸ στιβαδοκοτεῖν καὶ κρεαφαγεῖν, ἔτι δὲ μηδὲν ἄλλο πλὴν τὰ πολεμικὰ καὶ τὰ κατὰ γεωργίαν ἀσκεῖν ἀπλοῦς εἶχον τοὺς βίους, οὐτ' ἐπιστήμης ἄλλης οὔτε τέχνης παρ' αὐτοῖς τὸ παράπαν γινωσκομένης. ὑπαρξίς γε μὴν ἐκάστοις ἦν θρέμματα καὶ χρυσὸς διὰ τὸ μόνα ταῦτα κατὰ τὰς περιστάσεις ῥαδίως δύνασθαι πανταχῇ περιαγαγεῖν καὶ μεθιστάναι κατὰ τὰς αὐτῶν προαιρέσεις. περὶ δὲ τὰς ἐταιρείας μεγίστην σπουδὴν ἐποιοῦντο διὰ τὸ καὶ φοβερώτατον καὶ δυνατώτατον εἶναι παρ' αὐτοῖς τοῦτον ὃς ἂν πλείστους ἔχειν δοκῇ τοὺς θεραπεύοντας καὶ συμπεριφερομένους αὐτῷ.

¹³ Circa la dipendenza dell'immagine etnografica restituita dallo sguardo che lo storico porta sul mondo che descrive si vedano HARTOG 1980 e HALL 1989.

¹⁴ STRAB., 5, 1, 5, 212: τῶν δὲ πόλεων αἱ μὲν νησιζουσιν αἱ δ' ἐκ μέρους κλύζονται, ὅσαι δὲ ὑπὲρ τῶν ἐλῶν ἐν τῇ μεσογαίᾳ κείνται τοὺς ἐκ τῶν ποταμῶν ἀνάπλους θαυμαστοὺς ἔχουσι, μάλιστα δ' ὁ Πάδος.

¹⁵ GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005 e GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005.

Il secondo caso riguarda la, anch'essa celeberrima, descrizione del paesaggio lagunare offerta da Livio ¹⁶ in occasione dell'incursione dal mare dell'avventuriero spartano Cleonimo contro la Padova veneta nel 302/1 a.C.; gli incaricati dell'avanscoperta riferiscono al capo di uno stretto cordone sabbioso, di una laguna retrostante percorsa dall'oscillante flusso delle maree, quindi di campi coltivati, infine di dossi collinari. Il quadro descrittivo registra nel corso dell'episodio una diffusa antropizzazione, distribuita in insediamenti sparsi, nuclei marittimi vicani, un centro urbano dominante; sembra inoltre riferirsi a un paesaggio naturale apparentemente immune da interventi correttivi umani ¹⁷ e, quindi, non ancora connotato da invasive dotazioni infrastrutturali. Dalla narrazione emerge per l'area patavina un'articolata gerarchia insediativa ed è un fatto che lo schema modellistico del rapporto città-campagna-territorio controllato, così come elaborato nel corso degli anni '90 sulla base delle evidenze documentarie (e oggi non smentito dall'infittirsi delle risultanze ¹⁸) bene si attagli al dettato liviano. Il racconto è però caratterizzato da una connotazione fortemente ideologica in quanto teso, oltre che a perpetuare una visione condivisa dell'Italia romana ¹⁹, anche a glorificare la propria città e non intende inquinare la trama con la menzione di altri insediamenti. Neppure una parola troviamo, ad esempio, in Livio a proposito di Altino e del suo santuario, così prossimi allo scenario degli eventi di Cleonimo e che oggi l'archeologia ci insegna siano stati già dal VI secolo a.C. strettamente legati a Padova e all'epoca dell'incursione avviati all'esordio della monumentalizzazione ²⁰. Un'impostazione tanto compromessa da deformazioni prospettiche pregiudica la possibilità di usare la testimonianza liviana per documentare (e soprattutto datare) le reali linee evolutive di un fenomeno, quello della transizione del cosmo veneto verso il policentrismo, che lo storico patavino avrebbe potuto illuminare ma che tende invece ad ignorare.

Se il portato storiografico abbisogna, dunque, di un costante lavoro di comparazione con i dati provenienti da altre fonti documentarie, spesso esso riceve dal progredire delle indagini archeologiche non solo smentite ma anche conferme importanti; proprio le risultanze archeologiche hanno ad esempio accertato che le aree antropizzate erano in età

¹⁶ Liv., 10, 2, 4-8: *Expositis paucis qui loca explorarent, cum audisset tenue pretentum litus esse, quod transgressis stagna ab tergo sint inrigua aestibus maritimis, agros haud procul campestris cerni, ulteriora colles videri; esse ostium fluminis praealti quo circumagi naves in stationem tutam possint, - Meduacus amnis erat-, eo invectam classem subire flumine adverso iussit. Gravissimas navium non pertulit alveus fluminis; in leviora navigia transgressa multitudo armatorum ad frequentes agros tribus maritimis Patavinorum vicis colentibus eam oram pervenit. Ibi egressi praesidio levi navibus relicto vicos expugnant, inflammant tecta, hominum pecudumque praedas agunt, et dulcedine praedandi longius usque a navibus procedunt. Haec ubi Patavium sunt nuntiata – semper autem eos in armis accolae Galli habebant – in duas partes iuventutem dividunt. Altera in regionem qua effusa populatio nuntiabatur, altera, ne cui praedonum obvia fieret, altero itinere ad stationum navium – milia autem quattuordecim ab oppido aberant – ducta. ... Inde captivis proximo vico in custodiam datis pars fluviatiles naves, ad superanda vada stagnorum apte planis alveis fabricatas, pars captiva navigia armatis complent projectique ad classem immobiles naves et loca ignota plus quam hostem timentes circumvadunt...*

¹⁷ BRACCESI 1990, pp. 39-53.

¹⁸ CALZAVARA CAPUIS, DE GUIO, LEONARDI 1984; LEONARDI, ZAGHETTO 1992; CAPUIS 1993, pp. 89-111.

¹⁹ Per la prospettiva ideologica liviana e il forte condizionamento imposto dal principato a proposito del rapporto con il passato, si veda SIMON 2011, pp. 5-9.

²⁰ CAPUIS, GAMBACURTA, CIPRIANO 2009, pp. 45-46.

preromana non poche, ubicate in paesaggi diversificati (costa, pianura e montagna), nonché tali da poter esprimere all'alba della romanizzazione una demografia non disprezzabile. Il dato di Strabone che riferisce la capacità di Padova veneta di mobilitare ben 120.000 soldati (difeso con solide argomentazioni da Gino Bandelli ²¹), si traduce in un indicatore indiretto della capacità degli abitanti di interagire proficuamente con il paesaggio tanto da trarre sostentamento dal contesto ambientale.

Peraltro anche il dato epigrafico concorre a convalidare l'abitudine della comunità veneta, o almeno del suo ceto dirigente, di rapportarsi con lo spazio pubblico in forme interattive, di sfruttamento, regolamentazione e delimitazione ²²; in tal senso parla la cosiddetta Tavola venetica, che in epoca risalente (V-IV secolo) contiene riferimenti spaziali al territorio ²³; in tal senso indirizzano i marcatori confinari cittadini di natura pubblica e privata (patavini, altinati e opitergini) ²⁴; in tal senso orienta la confinazione dello spazio intralucio cioè "interdetto alla coltivazione" menzionato nel cippo patavino di via dei Tadi ²⁵. Siffatto caso, per quanto occasionale e circoscritto, deve però ricordare l'esistenza di tabù insediativi di natura religiosa che costituivano nel mondo italico limite e condizionamento allo sfruttamento del paesaggio; fra essi appunto i cosiddetti boschi sacri di cui Strabone riporta menzione per il mondo veneto (quelli sacri al Timavo, ad Era Argiva, ad Artemide Etolica) e che vengono connotati dai tratti della convivenza fra specie tradizionalmente antagoniste secondo una filosofia dell'equilibrio, potremmo dire anche ambientale, di cui il dio si faceva garante ²⁶.

Anche sul fronte dei collegamenti stradali poi gli studi sul segmento della proto Via Annia nella tenuta di Cà Tron presso Altino hanno di recente confermato l'esistenza di una trama di piste di consolidata e in taluni casi antichissima frequentazione le quali si coniugavano alla rotte navali e ai percorsi fluviali, soprattutto in direzione nord-sud ²⁷; certo il loro impatto ambientale non doveva prospettarsi troppo incisivo in termini di modificazione del paesaggio ma è forse opportuno ricordare che l'utilizzazione di materiali lapidei provenienti dai colli euganei, accertato per l'età preromana sebbene in misura limitata e per un raggio circoscritto, implica comunque l'impegno di competenze estrattive e di risorse di trasporto e di movimentazione di carichi pesanti ²⁸.

Il quadro appena delineato, che certo sarà precisato e irrobustito da nuove evidenze, dimostra un buon grado di consapevolezza nel rapporto uomo-natura per il mondo veneto, anche se fatalmente ci sfuggono ancora i livelli di padronanza, progettualità e controllo delle risorse ambientali.

²¹ STRAB., 5, 1, 7, 213: Αὐται μὲν οὖν πολὺ ὑπὲρ τῶν ἐλῶν ᾧκηνται, πλησίον δὲ τὸ Πατάουιον, πασῶν ἀρίστη τῶν ταύτη πόλεων, ἥ γε νεωστὶ λέγεται τιμήσασθαι πεντακοσίουσιπικουὺς ἄνδρας, καὶ τὸ παλαιὸν δὲ ἔστειλλε δώδεκα μυριάδας στρατιάς. Sul tema cfr. BANDELLI 1999, pp. 285-287.

²² MARINETTI, (CRESCI MARRONE) 2011, pp. 287-295.

²³ MARINETTI 1998, pp. 58-97; MARINETTI 1999, pp. 413-423.

²⁴ Documentazione in GAMBACURTA 2008 e aggiornamento in MONTAGNARO 2011.

²⁵ PROSDOCIMI 1979; MONTAGNARO 2011.

²⁶ STRAB., 5, 9, 215: τῷ δὲ Διομήδει παρὰ τοῖς Ἑνετοῖς ἀποδεδειγμένα τινὲς ἱστοροῦνται τιμαί· καὶ γὰρ θύεται λευκὸς ἵππος αὐτῷ, καὶ δύο ἄλση τὸ μὲν Ἥρας Ἀργείας δαίκνυται τὸ δ' Ἀρτέμιδος Αἰτωλίδος. προσμυθεύουσι δ', ὡς εἰκός, τὸ ἐν τοῖς ἄλσεσι τοῦτοις ἡμεροῦσθαι τὰ θηρία καὶ λύκοις ἐλάφους συναγελάζεσθαι, προσιόντων δὲ τῶν ἀνθρώπων καὶ καταψώντων ἀνέχεσθαι, τὰ δὲ διωκόμενα ὑπὸ τῶν κυνῶν, ἐπειδὴν καταφύγη δεῦρο, μηκέτι διώκεσθαι.

²⁷ Per la pre-Annia si veda (BASSO), BONETTO, (BUSANA, MICHELINI) 2004,

²⁸ BUONOPANE 1987, pp. 195-199.

L'INGERENZA ROMANA: AMBIENTE E PROFILI GIURIDICO-ISTITUZIONALI

È dunque opportuno domandarsi come in siffatto contesto si sia materializzata l'esperienza o, se si vuole, l'ingerenza romana. Recenti indagini geo-archeologiche, paleo-ambientali e archeo-botaniche su microsistemi rurali²⁹, indagando in differenti contesti geografici regionali il palinsesto paesaggistico secondo una scansione diacronica di lungo periodo hanno accertato quanto il passaggio alla romanizzazione e, di seguito, alla romanità, si sia tradotto in un forte impatto in termini di deforestazione accentuata, correlato incremento dello spazio adibito a colture, diversificazione delle stesse secondo un ventaglio più ampio di essenze vegetali, (cereali, alberi da frutto, vigneti, spazi ortivi), sfruttamento intensivo delle risorse in funzione di un accresciuta pressione antropica, incremento dell'allevamento del bestiame su estese aree a pascolo. Se tali ricerche fotografano i risultati del processo di trasformazione, note sono le forme, assai invasive, che lo innescarono e che si sostanziarono in tre realtà fra di loro connesse: centuriazioni a fini coloniali e/o catastali, approntamento di un sistema di percorrenze integrato (stradale, marittimo, fluviale, endolagunare), sviluppo numerico degli insediamenti, soprattutto urbani, e loro monumentalizzazione.

Tali fenomeni sono stati approfonditamente studiati, anche di recente, da specialisti e competenti³⁰; non sembra, dunque, utile tornare sull'argomento se non per cogliere alcuni spunti tematici e problematici scaturiti dall'incremento della documentazione e degli studi.

È necessario in primo luogo sottolineare con forza come molte delle modificazioni infrastrutturali summenzionate quali stesura di impianti centuriali, *munitio* di strade consolari, escavazione di *fossae per transversum*, prima monumentalizzazione di centri urbani e suburbani con correlato impiego di materiali lapidei e moltiplicazione dei centri estrattivi, siano iniziate e in taluni casi si siano quasi completate in età di romanizzazione, allorché i popoli implicati erano ancora indipendenti, cioè legati a Roma da un patto di alleanza o tutt'al più in connessione con la concessione della *latinitas*³¹. Così Annia, Postumia e Popilia furono arterie stradali tracciate al tempo del *foedus*; così l'impianto di taluni *fora*, come quello della pre-Concordia³², la porta-approdo di Altino e il taglio del Sioncello³³ sono datati intorno al fatidico 89 a.C. Di alcuni di tali apprestamenti la committenza e la realizzazione fu indigena, di altri fu senz'altro romana³⁴. Vale dunque la pena chiedersi come tale processo si dispiegò sotto il profilo giuridico, istituzionale, normativo. Purtroppo non disponiamo del testo del *foedus* siglato nel 225 a. C. tra Veneti, Cenomani e Romani, menzionato cursoriamente da Polibio³⁵: esso non fu mai disatteso e non sappiamo soprattutto se o come fosse rinnovato ovvero integrato. Dalla circostanze della pattuizione (un incombente *tumultus Gallicus* assai

²⁹ Si veda, a titolo esemplificativo, il caso di località Pontinovi presso Adria, nonché la comparazione con i casi di San Basilio di Ariano Polesine, di Cicese Gambulaga e delle Valli Veronesi in MARCHESINI, MARVELLI, GOBBO 2011.

³⁰ In generale, per gli aspetti centuriali, si veda BOSIO 1987; per il reticolo stradale BOSIO 1991; per lo sviluppo urbanistico cfr. i contributi relativi ai siti altoadriatici in BRECCIAROLI TABORELLI 2007.

³¹ Così ROSSIGNANI 2007.

³² DE FILIPPO BALESTRAZZI 2001; DE FILIPPO BALESTRAZZI 2011.

³³ TIRELLI 2004, pp. 849-853; TIRELLI 201a.

³⁴ Ancora ROSSIGNANI 2007.

³⁵ POLYB., 2, 23, 2: τὸ μὲν οὖν τῶν Ἰνσόμβρων καὶ Βοίων γένος ἔμεινε γενναίως ἐν ταῖς ἐξ ἀρχῆς ἐπιβολαῖς, οἱ δ' Οὐένετοι καὶ Γονομάνοι, διαπρεσβευσάμενων Ῥωμαίων, τούτοις εἵλοντο συμμαχεῖν. Cfr. anche POLYB., 2, 24, 7.

temibile per Roma) sembra lecito inferire che corrispondesse a un trattato paritario che, come prima clausola, prevedesse una mutua assistenza di ordine militare; e in effetti i Romani intervennero in due occasioni in aiuto dei Veneti (nel 186 a.C. quando respinsero i *Galli Transalpini transgressi in Venetiam* e nel 102 a.C. quando misero fine all'invasione cimbrica) e i Veneti in due occasioni soccorsero le armi romane (nel 222 a.C. al tempo della grande guerra gallica e nel 90 a.C. al tempo del *bellum sociale*)³⁶.

La frequenza con cui si produssero però nel corso del II secolo a.C. interventi di arbitrato documentati dalle fonti letterarie ed epigrafiche in differenti contesti della Cisalpina, e almeno tre volte in Veneto, è indizio che una clausola del trattato dovesse prevedere tale eventualità³⁷; infine la selettività e gradualità con cui venne concesso dopo il *bellum sociale* il diritto di cittadinanza romana in Transpadana costituisce indizio della presenza nel testo del trattato di una clausola di salvaguardia per il notabilato locale su tale tema, menzionata da Cicerone nella *Pro Balbo* per i *foedera* transpadani d'inizio II secolo a.C.³⁸.

Comunque sia, è nella cornice di tale testo normativo per noi ignoto che dovettero iscriversi le incisive modificazioni sul paesaggio operate dai Romani in terra veneta che rappresentarono in non pochi casi un modello imitato dalle élites indigene. Un esempio: allorché nel 181 a.C. la deduzione della colonia latina di Aquileia su suolo acquisito grazie al *ius gladii* comportò la stesura della prima centuriazione in ambito regionale, essa si tradusse non solo nell'applicazione di avanzate tecniche agrimensorie, nella realizzazione di un sofisticato sistema di regimazione delle acque e nel compimento di un complesso progetto di ingegneria ambientale, ma anche nella concretizzazione di un groviglio di situazioni e di esperienze giuridico/statutarie in parte integranti, in parte discriminatorie. Come ha recentemente prospettato Luigi Capogrossi Colognesi sulla base del testo di Igino³⁹, la prescrizione agrimensoria per le procedure coloniali prevedeva che vi fosse chi risultava escluso dalla *limitatio* e dalla cittadinanza; chi, romano, alleato o indigeno, insediato all'interno dell'ordito centuriale in qualità di assegnatario, poteva godere del riconoscimento della *latinitas*; infine chi, i titolari delle cosiddette terre *redditae* o *exceptae*, era associato al regime di *accola*. È lecito ritenere che anche ad Aquileia si produsse, allora, una pluralità di regimi proprietari, una diversità di forme di appartenenza della terra e alla differenziazione ambientale corrispose in taluni casi una differenziazione di status; realtà indigene coesistero per generazioni con l'insediamento colonario, separate da questo dal loro diverso statuto giuridico; il 'dove vivi' condizionò dunque non solo il 'come vivi' sotto il profilo economico ma anche il 'come sei' sotto il profilo statuario/giuridico/istituzionale in una variegata forma di coesistenza tra nuovi assetti gromatici/istituzionali e situazioni/statuti giuridici preromani che solo il progresso degli studi prosopografici in corso contribuiscono e contribuiranno a chiarificare⁴⁰.

³⁶ Fonti e trama evenemenziale in CAPOZZA 1987.

³⁷ Così GABBA 1983 e CALDERAZZO 1996.

³⁸ CIC., *pro Balb.*, 14, 32: *Etenim quaedam foedera exstant, ut Cenomanorum Insubrium Helvetiorum Iapydum nonnullorum item ex Gallia barbarorum, quorum in foederibus exceptum est, ne quis eorum a nobis civis recipiatur*. Sul tema del carattere penalizzante o, viceversa, cautelativo di tale clausola si veda LURASCHI 1979, *passim* e LURASCHI 1986, pp. 43-65.

³⁹ IGIN., *cond. agr.*, 82, 20: *Cum ceteros possessores expelleret et pararet agros quos divideret, quos dominos in possessionibus suis remanere passus est, eorum condicionem mutasse non videtur: nam neque cives coloniae accedere iussit*. Sul tema si veda CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, pp. 15-22.

⁴⁰ CHIABÀ 2003; BANDELLI 2007; CHIABÀ 2007; CHIABÀ 2009.

È inevitabile chiedersi quanto condizionante risultasse il modello aquileiese allorché nel secolo successivo si procedette alla stesura di altri tessuti centuriali ad opera e per iniziativa di comunità indigene e le finalità spesso solo catastali di tali apprestamenti ancora una volta finirono per far intrecciare la razionalizzazione degli appoderamenti con la definizione dei diritti. Non a caso, quando si tornò in età cesariana e triumvirale ad incidere nel tessuto ambientale con nuovi appoderamenti e fondazioni coloniali, tali interventi, che è lecito ipotizzare fossero massicciamente collegati all'opera di Asinio Pollione e delle sue sette legioni, si coniugarono strettamente con il processo di scioglimento della provincia, di nascita dei municipi, di definizione di nuovi profili statutari ⁴¹. Tutto questo per ricordare che le modificazioni del paesaggio furono spesso causa e/o conseguenza dei cambiamenti giuridico/istituzionali, anche se solo episodicamente è possibile coglierne il riflesso nella documentazione superstita, come ad esempio nel frammento di catasto di Verona, evidentemente finalizzato a sistematizzare i diritti proprietari al fine di definire i requisiti di eleggibilità nel corso della trasformazione municipale.

Tuttavia, se la centuriazione di Aquileia poté dispiegarsi su *ager publicus populi Romani*, così non fu per le *viae publicae* che Roma approntò nel corso del II secolo a.C. su suolo veneto con l'obiettivo di collegare la nuova colonia alle reti degli insediamenti romani cispadani; gli studi sulla via Postumia e quelli, particolarmente intensi, sulla via Annia hanno portato luce su molti aspetti, anche se non hanno ancora chiarito in modo definitivo a quale dei due percorsi debba ascrivere la priorità ⁴². Sembra però utile richiamare l'attenzione sul problema dei condizionamenti che pre-esistenze insediative di natura sacra, funeraria, abitativa esercitarono su tali direttrici viarie. Come ci ricorda Iginò, la filosofia degli interventi agrimensori era, per quanto possibile, conservativa e gli unici scrupoli cui si ispirava erano di natura religiosa e giuridica non certo ambientale ⁴³. Tali precauzioni dovettero verosimilmente essere tanto più esercitate nel caso alto adriatico dal momento che le tre *viae publicae* si dispiegarono su suolo veneto non sottomesso al *ius* romano e dunque gli interlocutori del processo attuativo dovettero concordare le modalità della sua effettuazione.

Si veda, ad esempio, il caso dell'Annia in riferimento al centro di Altino: il telerilevamento ha identificato un percorso che procede sia dentro che fuori il centro lagunare preromano con brusche ed apparentemente immotivate diversioni, certo correlate alla necessità di non intaccare preesistenze insediative, di natura forse sacra, forse sepolcrale ⁴⁴.

Le modalità di stesura delle strade consolari romane dovettero incidere anche nei diritti di proprietà fondiaria coinvolte da confische. C'è chi ha ipotizzato che proprio tali espropri generassero i malumori all'origine della *seditio* patavina del 175/4 a.C. per risolvere la quale si ricorse all'arbitrato di Marco Emilio Lepido ⁴⁵. Resta comunque da sapere chi esercitò l'esproprio e se furono corrisposte delle contropartite e quali.

Certo è invece che la direttrice delle nuove vie romane e le loro convergenze che rispondevano a logiche sovra regionali e a una filosofia di percorrenza di amplissimo rag-

⁴¹ CRESCI MARRONE 2012a; CRESCI MARRONE 2012b.

⁴² Ancora ROSADA 2010, con riferimenti all'ampia bibliografia precedente.

⁴³ IGIN., *cond. agr.*, 83, 23: *Illud vero observandum, quod semper auctores divisionum sanxerunt, uti quaecumque loca sacra, sepulchra, delubra, aquae publicae ac vicinales, fontes fossaeque publicae vicinalesque essent, item si qua compascua, quamvis agri dividerentur, ex omnibus eiusdem condicionis essent cuius ante fuissent.*

⁴⁴ TIRELLI 2011b, p. 95.

⁴⁵ BANDELLI 1985, con bibliografia.

gio ('pensate' e progettate, altrove rispetto al dove della loro realizzazione) finirono per decretare la promozione di taluni insediamenti (si pensi a Verona, ad Altino e a Concordia) nonché la decadenza di altri (si pensi a Montereale Val Cellina e Montebelluna).

DUE PROGETTUALITÀ AMBIENTALI A CONFRONTO

Tale aspetto delle infrastrutture realizzate dai Romani in alto Adriatico in tempo di romanizzazione apre la via ad un ultimo spunto di riflessione. Le due entità, quella indigena e quella esogena, nutrivano due progettualità ambientali dissimili, poiché derivavano da due esperienze di rapporto con il paesaggio differenziate, la prima inscritta in un contesto regionale e usa a governarne le risorse secondo le necessità antropiche locali, la seconda proiettata verso un disegno espansionistico trans-territoriale e determinata ad attuarlo attraverso progetti infrastrutturali fortemente invasive per il contesto ambientale; ma la lentezza con cui si realizzò il contatto fra i due popoli consentì alla prima di attingere alla seconda e ai suoi modelli, ricavando spazi di autonomo sviluppo. A tal riguardo eloquente è il caso, così ben studiato dalla scuola patavina, delle pratiche di allevamento ovino, sia transumante sia stabulativo, che tra la fine II-inizio I secolo a.C. sembrano progressivamente soppiantare il tradizionale allevamento di cavalli quale voce primaria delle esportazioni dei Veneti, ma che esigono anch'esse, con il tracciato delle cosiddette vie armentarie, autonome e differenziate cerniere di collegamento fra ecosistemi diversi (dalla laguna, alla pianura delle risorgive, ai pascoli della montagna) ⁴⁶. A tal proposito è lecito domandarsi quanto possa essere risultato risolutivo il modello della colonia aquileiese nella quale è dimostrato furono fin da subito trapiantate le esperienze di allevamento centro italiche ⁴⁷; e ancora quanta incidenza, ai fini di un'armonizzazione dell'allevamento con l'agricoltura centuriale, possa aver rivestito l'esempio della legislazione romana che aveva appena maturato con la legge agraria del 111 a.C. una normativa di regolamentazione circa i tempi e i modi delle pratiche di transumanza ⁴⁸.

Il caso delle pecore e del prodotto laniero non è che uno degli esempi, ma forse il più significativo, perché insegna a considerare il paesaggio nord adriatico come un complesso integrato di ecosistemi che non conviene siano studiati separatamente. Altri se ne potrebbero aggiungere altrettanto incisivi per il contesto ambientale; anch'essi accomunano più scenari paesaggistici e dipendono tanto dalla crescente pressione antropica quanto dalla diffusione dei nuovi stili di vita alla romana: questo è il caso della sempre più pressante esigenza di approvvigionamento del legno, richiesto per la cantieristica navale, le costruzioni urbane, gli impianti manifatturieri, il riscaldamento delle abitazioni il quale comportò una progressiva deforestazione delle aree di pianura con il conseguente reperimento della materia prima in contesti prealpini e alpini sempre più distanti ⁴⁹; ma questo è anche il caso del materiale lapideo per la monumentalizzazione dei nuclei urbani che condusse all'apertura e

⁴⁶ Si vedano ROSADA 2004; BONETTO 2012 con bibliografia precedente e il caso di Ca' Tron nell'agro altinate studiato da BUSANA *et alii* 2012.

⁴⁷ Già VERZAR BASS 1987.

⁴⁸ *CIL* I² 583, ll. 25-26; CRAWFORD 1996, n. 2, pp. 113-180; sul tema cfr. GABBA, PASQUINUCCI 1979, pp. 75-182.

⁴⁹ FAORO 2004; BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s.

allo sfruttamento di una pluralità di poli estrattivi regionali ⁵⁰; è infine anche il caso del sale impiegato non solo per la pastorizia ma per la salagione e le confezioni alimentari ⁵¹.

Se le risultanze della cultura materiale evidenziano come le vie del legno, le vie del sale, le vie della lana, le vie della pietra, le vie dei metalli si intersecarono nell'area nord adriatica già nel corso della romanizzazione in un intrico sovrapposto di circuiti mercantili, ancora da approfondire rimangono le identità degli attori, dei protagonisti cioè, di tale incisiva interazione con l'ambiente.

Il futuro è in questo ambito degli studi prosopografici che molto hanno chiarito e molto chiariranno; così il protagonismo di tanti consoli e proconsoli agenti nel territorio, così l'attivismo delle famiglie commerciali esogene ma anche indigene, così il dinamismo dei produttori di laterizi che emerge dall'opportuna correlazione fra epigrafia seriale ed epigrafia lapidaria ⁵².

Si deve però, in attesa che l'incremento della documentazione, soprattutto epigrafica, scioglia alcuni enigmi, rassegnarci anche all'ignoranza su alcuni temi nodali della romanizzazione dell'area. Anche in questo caso due esempi: il rinvenimento del miliare di Codigoro non ha ancora risolto, ad esempio, il dilemma circa la cronologia dell'Annia. Non hanno ancora un proprietario in un municipio sorprendente privo, per ora, di senatori e che conta a tutt'oggi pochi equestri, le *villae maritimae* altinati emule, secondo Marziale, di quelle di Baia ⁵³; esse oggi affiorano dalla laguna, grazie all'archeologia subacquea ⁵⁴ e il loro impianto sembra radicarsi al termine della romanizzazione; nei lacerti della decorazione pittorica affiora un bisogno di natura che è quella, esternamente violentata, che viene però artificialmente riprodotta negli ambienti domestici secondo i canoni di matrice augustea che riscattano la foresta nelle forme dell'arcadia, operando sull'ambiente un ennesimo intervento manipolatorio e normalizzatore. Non a caso il tema delle *laudes Italiae*, più volte rivisitato dalla poesia, dalla storiografia e dalla saggistica tecnica di età augustea ⁵⁵, non manca in alcuni casi di trascurare la geografia umana della penisola per sostituirla con l'esaltazione della varietà delle sue colture con l'intento, in ossequio alla propaganda di regime, di riassorbire attraverso tale espediente retorico l'irriducibile eterogeneità etnica della sua popolazione ⁵⁶.

BIBLIOGRAFIA

Altino antica 2011 = *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, a cura di M. TIRELLI, Venezia.

BANDELLI 1985 = G. BANDELLI, *Momenti e forme della politica romana nella Transpadana orientale (III-II secolo a.C.)*, «Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», 33, pp. 5-29.

⁵⁰ Ancora BUONOPANE 1987.

⁵¹ HOQUET 1969-70 e, in generale, MANGAS, DEL ROSARIO HERNANDO 2011.

⁵² ZACCARIA 2008.

⁵³ MART., *ep.*, 4, 25: *Aemula Baianis Altini litora villis... vos eritis nostrae requies portusque senectae, si iures fuerint otia nostra sui.*

⁵⁴ GOTI VOLA 2009-2010. Cfr. in generale sul tema BASSANI 2010.

⁵⁵ VARR., *rust.*, 1, 2, 3-7; VERG., *georg.*, 2, 136-176; DIONYS., 1-36, 1-38; STRAB. 6, 4, 1; VITR., 6, 1, 10-11.

⁵⁶ Si veda GIARDINA 1994, p. 49 e SIMON 2011, pp. 52-62.

- BANDELLI 1999 = G. BANDELLI, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 285-301.
- BANDELLI 2007 = G. BANDELLI, *Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. I. Dalla guerra senonica (285-283 a.C.) alla guerra sociale (91-89 a.C.)*, in *Forme di aggregazione* 2007, pp. 119-135.
- BASSANI 2010 = M. BASSANI, *Antichità lagunari. Scavi archeologici e scavi archivistici*, Pescara (ora Roma 2012).
- (BASSO), BONETTO, (BUSANA, MICHELINI) 2004 = (P. BASSO), J. BONETTO, (M.S. BUSANA, P. MICHELINI), *La via Annia nella tenuta di Ca' Tron*, in *La via Annia e le sue infrastrutture* (Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade, Treviso 6-7 novembre 2003), a cura di M.S. BUSANA e F. GHEDINI, Cornuda (TV), pp. 41-98.
- BONETTO 2012 = J. BONETTO, *Agricoltura e allevamento ovino: orizzonti mediterranei e territori cisalpini*, in *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, a cura di M.S. BUSANA e P. BASSO, Padova, pp. 107-126.
- BOSIO 1987 = L. BOSIO, *Il territorio, la viabilità e il paesaggio agrario*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. BUCHI, Verona, pp. 59-102.
- BOSIO 1991 = L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRACCESI 1990 = L. BRACCESI, *L'avventura di Cleonimo: a Venezia prima di Venezia*, Padova.
- BRECCIAROLI TABORELLI 2007 = *Forme dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, (Atti delle Giornate di studio, Torino 4-6 maggio 2006), a cura di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze.
- BUONOPANE 1987 = A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. BUCHI, Verona, pp. 187-218.
- BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s. = A. BUONOPANE, G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Forme di interazione produttiva fra laguna e montagna: il caso di Altino*, in *Tra l'Adriatico e le Alpi. Forme e sviluppi dell'organizzazione territoriale e dei processi di integrazione nella X regio orientale e nelle regioni contermini* (Atti del Convegno Internazionale, Udine 3-5 ottobre 2012), in corso di stampa.
- BUSANA et alii 2012 = M.S. BUSANA, M. BON, I. CERATO, S. GARAVELLO, A.R. GHOTTO, M. MIGLIAVACCA, S. NARDI, D. PIZZEGHELLO, S. ZAMPIERI, *Agricoltura e allevamento nell'agro orientale di Altinum: il caso di Ca' Tron*, in *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, a cura di M.S. BUSANA e P. BASSO, Padova, pp. 127-169.
- CALDERAZZO 1996 = L. CALDERAZZO, *Arbitrati romani in Cisalpina (197-89 a.C.)*, «Rivista di Studi Liguri», 62, pp. 25-46.
- CALZAVARA CAPUIS, DE GUIO, LEONARDI 1984 = L. CALZAVARA CAPUIS, A. DE GUIO, G. LEONARDI, *Il popolamento in epoca protostorica*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 38-52.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana*, Napoli.
- CAPUIS 1993 = L. CAPUIS, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano.
- CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009 = L. CAPUIS, G. GAMBACURTA, M. TIRELLI, *Il santuario preromano: dalle strutture al culto*, in *Altinoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 39-59.
- CAVALIERI MANASSE 2000 = G. CAVALIERI MANASSE, *Un documento catastale dell'agro centuriato veronese*, «Athenaeum», 88, pp. 5-48.
- CAVALIERI MANASSE 2003 = G. CAVALIERI MANASSE, *Note su un catasto rurale veronese*, «Index», 32, pp. 1-33.
- CHIABÀ 2003 = M. CHIABÀ, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, «Antichità Altoadriatiche», 54, pp. 79-118.
- CHIABÀ 2007 = M. CHIABÀ, *Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. II. Dalla guerra sociale (91-89 a.C.) agli inizi del principato augusteo (27 a.C.)*, in *Forme di aggregazione* 2007, Bari, pp. 137-151.
- CHIABÀ 2009 = M. CHIABÀ, *Problemi e metodi nello studio dei rapporti tra incolae e coloni nella Venetia orientale. Il caso di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche», 68, pp. 221-118.
- CRAWFORD 1996 = M. CRAWFORD, *Roman Statutes*, I-II, London.
- CRESCI MARRONE 2012a = G. CRESCI MARRONE, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in *Antico e sempre nuovo. L'agro centuriato a nord-est di Padova dalle origini all'età contemporanea*, a cura di C. MENGOTTI e S. BORTOLAMI, Sommacampagna (VR), pp. 80-91.

- CRESCI MARRONE 2012b = G. CRESCI MARRONE, *Magnis speciosisque rebus apud Altinum... Asinius Pol- lion et le Haut-Hadriatique*, in *La société romaine et ses élites*, Paris, pp. 239-250.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Diventare romani: i pozzetti, l'acciottolato e la pietra di Andetius nel foro di Iulia Concordia*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 25, pp. 124-141.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2011 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Ancora a Concordia, lungo la via Annia: riflessioni sul suo passaggio e sui sistemi di accesso alla città, alla luce della sua geomorfologia e della sua lunga storia*, in *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia*, a cura di F. VERONESE, Padova, pp. 91-124.
- DONATI 2009 = A. DONATI, *T. Annius Tf.*, «Epigraphica», 71, pp. 73-83.
- FAORO 2004 = D. FAORO, *I collegia professionali nel Bellunese. Il caso dei dendrophori. Stato degli studi e proposte di riflessione*, «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», 75, pp. 5-18.
- Forme di aggregazione* 2007 = *Forme di aggregazione nel mondo romano*, a cura di E. LO CASCIO e G.D. MEROLA, Bari.
- GABBA 1983 = E. GABBA, *Strutture sociali e politica romana in Italia nel II sec. a.C.*, in *Les "bourgeoisies" municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.C.*, Naples, pp. 41-45.
- GABBA, PASQUINUCCI 1979 = E. GABBA, M. PASQUINUCCI, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana*, Pisa.
- GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005 = M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, C. BALISTA, *Topografia e urbanistica*, in *La città invisibile* 2005, pp. 22-31.
- GAMBA, GAMBACURTA, SAINATI 2005 = M. GAMBA, G. GAMBACURTA, C. SAINATI, *L'abitato*, in *La città invisibile* 2005, pp. 64-75.
- GAMBACURTA 2008 = G. GAMBACURTA, *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preroma- no*, in *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, fenicio-punico, iberico e celtico*, a cura di X. DUPRÉ, S. RIBICHINI e S. VERGER, Roma, pp. 49-68.
- GIARDINA 1994 = A. GIARDINA, *L'identità incompiuta dell'Italia romana*, in *L'Italie d'Auguste à Dio- clétien* (Colloque de Rome, 25-28 mars 1992), Rome, pp. 1-89.
- GIARDINA, SCHIAVONE 1981 = *Società romana e produzione schiavistica*, a cura di A. GIARDINA e A. SCHIA- VONE, Bari.
- GIORCELLI BERSANI 2001 = *Gli antichi e la montagna: ecologia, religione, economia e politica del territo- rio*, a cura di S. GIORCELLI BERSANI, Torino.
- GOTI VOLA 2009-10 = V. GOTI VOLA, *La "villa" romana di Lio piccolo nella laguna nord di Venezia: gli affreschi ed il contesto archeologico*, Tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, relatore D. Cottica, a.a.
- HALL 1989 = J.M. HALL, *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition through Tragedy*, Oxford.
- HARL 2012 = O. HARL, *Polybios bereist um 150. Die östliche Cisalpina und besucht die norischen Tauri- sker*, «Tuche», 20, pp. 91-139.
- HARTOG 1980 = F. HARTOG, *Le miroir d'Herodote. Essai sur la représentation de l'autre*, Paris.
- HOQUET 1969-1970 = J.-C. HOQUET, *Histoire et cartographie. Les salines de Venise et Chioggia au Moyen Age*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 128, pp. 525-574.
- La città invisibile* 2005 = *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, a cura di M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA e A. RUTA SERAFINI, Ozzano Emilia (BO).
- LEONARDI, ZAGHETTO 1992 = G. LEONARDI, L. ZAGHETTO, *Il territorio nord-ovest di Padova dalla media età del bronzo all'età romana*, in *Padova nord-ovest. Archeologia e territorio*, Padova, pp. 71-209.
- LURASCHI 1979 = G. LURASCHI, *Foedus, ius Latii, civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova.
- LURASCHI 1986 = G. LURASCHI, *Nuove riflessioni sugli aspetti giuridici della romanizzazione in Transpa- dana*, in *Atti del 2° Convegno archeologico regionale*, Como, pp. 43-65.
- MANGAS, DEL ROSARIO HERANDO 2011 = J. MANGAS, M. DEL ROSARIO HERNANDO, *Le sal en la Hispania romana*, Madrid.
- MARCHESINI, MARVELLI, GOBBO 2011 = M. MARCHESINI, S. MARVELLI, I. GOBBO, *Vegetazione, paesag- gio, ambiente ed economia in località Pontinovi (Adria, Rovigo) ricostruiti attraverso le indagini archeobotaniche*, in *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia*, a cura di F. VERO- NESE, Padova, pp. 188-192.
- MARINETTI 1998 = A. MARINETTI, *Il venetico. Bilancio e prospettive*, in *Varietà e continuità nella storia linguistica del Veneto*, Roma, pp. 49-99.
- MARINETTI 1999 = A. MARINETTI, *Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Pisa-Roma, pp. 391-436.

- MARINETTI, (CRESCI MARRONE) 2011 = A. MARINETTI, (G. CRESCI MARRONE), *Ideologia della delimitazione spaziale in area veneta nei documenti epigrafici*, in *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*, a cura di G. CANTINO WATAGHIN, Vercelli, pp. 287-311.
- MASELLI SCOTTI, ZACCARIA 1998 = F. MASELLI SCOTTI, C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T. f. tri. vir*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, a cura di G. PACI, Macerata, pp. 113-159.
- MIGLIARIO, BARONI 2007 = *Epigrafia delle Alpi. Bilanci e prospettive*, a cura di E. MIGLIARIO e A. BARONI, Trento.
- MONTAGNARO 2011 = L. MONTAGNARO, *Venetico TERMON. Lessico e istituzionalità nella terminologia della confinazione*, «*Ἀλεξάνδρεια/Alessandria*», 5, pp. 419-437.
- PROSDOCIMI 1979 = A. L. PROSDOCIMI, *L'altra faccia di Pa 14, il senso dell'iscrizione e un nuovo verbo*, in *Studi in memoria di Carlo Battisti. Miscellanea di studi Carlo Battisti*, Archivio per l'Alto Adige, 72, Firenze, pp. 279-307.
- ROSADA 2004 = G. ROSADA, *Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale*, in *Pecus. Man and Animal in Antiquity* (Proceedings of the Conference at the Swedish Institute in Rome, September 9-12, 2002), a cura di S. FRIZELL, Roma, pp. 71-83 (www.svenska-institutet-rom.org/pecus, pp. 67-79).
- ROSADA 2010 = G. ROSADA, *Per discutere infine di una antica strada*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE e A.R. GHIOTTO, Treviso, pp. 129-141.
- ROSSIGNANI 2007 = M.P. ROSSIGNANI, *Processi di trasformazione negli insediamenti indigeni della Cisalpina tra II e I secolo a.C.*, in BRECCIAROLI TABORELLI 2007, pp. 29-34.
- SALVIOLI 1899 = G. SALVIOLI, *Sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, al tempo dell'Impero romano*, Modena.
- SALVIOLI 1929 = G. SALVIOLI, *Il capitalismo antico: storia dell'economia romana*, Bari.
- SERENI 1962 = E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari.
- SIMON 2011 = M. SIMON, *Le rivage grec de l'Italie romaine. La grande Grèce dans l'historiographie augustéenne*, Rome.
- TIRELLI 2004 = M. TIRELLI, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. FANO SANTI, Roma, pp. 445-460.
- TIRELLI 2011a = M. TIRELLI, *Lo scavo del Sioncello e la pianificazione idraulico-ambientale*, in *Altino antica* 2011, p. 102.
- TIRELLI 2011b = M. TIRELLI, *La romanizzazione (seconda metà III-metà I secolo a.C.)*, in *Altino antica* 2011, pp. 94-99.
- TRAINA 1988 = G. TRAINA, *Paludi e bonifiche nel mondo antico; saggio di archeologia geografica*, Roma.
- VACCHINA 1988 = *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, a cura di M.G. VACCHINA, Quart (AO).
- VERZÀR BASS 1987 = M. VERZÀR BASS, *A proposito dell'allevamento nell'alto Adriatico*, «*Antichità Altoadriatiche*», 29, pp. 257-280.
- ZACCARIA 2008 = C. ZACCARIA, *Instrumenta Inscripta Latina: potenziale informativo e importanza dei corpora elettronici. Alcuni esempi dalla Regio X orientale*, in *Instrumenta Inscripta Latina II* (Akten des 2. Internationalen Kolloquiums, Klagenfurt, 5.-8. Mai 2005), Klagenfurt, pp. 347-368.